UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

DIPARTIMENTO	Culture e società
ANNO ACCADEMICO OFFERTA	2015/2016
ANNO ACCADEMICO EROGAZIONE	2017/2018
CORSO DILAUREA	SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE PER I MEDIA E LE ISTITUZIONI
INSEGNAMENTO	SOCIOLOGIA GIURIDICA
TIPO DI ATTIVITA'	B
AMBITO	50090-Discipline giuridiche, storico-politiche e filosofiche
CODICE INSEGNAMENTO	06592
SETTORI SCIENTIFICO-DISCIPLINARI	SPS/12
DOCENTE RESPONSABILE	DINO ALESSANDRA Professore Ordinario Univ. di PALERMO
ALTRI DOCENTI	
CFU	6
NUMERO DI ORE RISERVATE ALLO STUDIO PERSONALE	110
NUMERO DI ORE RISERVATE ALLA DIDATTICA ASSISTITA	40
PROPEDEUTICITA'	
MUTUAZIONI	
ANNO DI CORSO	3
PERIODO DELLE LEZIONI	1° semestre
MODALITA' DI FREQUENZA	Facoltativa
TIPO DI VALUTAZIONE	Voto in trentesimi
ORARIO DI RICEVIMENTO DEGLI STUDENTI	**DINO ALESSANDRA** Mercoledì 09:00 11:00 Viale delle Scienze - edificio 15 - secondo piano - stanza 201

DOCENTE: Prof.ssa ALESSANDRA DINO

PREREQUISITI	
RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI	Conoscenza e capacità di comprensione Acquisizione di strumenti cognitivi utili per definire il processo di costruzione sociale della devianza. Comprensione dei rapporti esistenti tra variabili macro, meso e micro-sociali nell'elaborazione delle teorie sociologiche della devianza. Comprensione delle nozioni di: diritto, norma, reato, sanzione, controllo sociale, crimine. Individuazione delle diverse declinazioni e attuazioni storiche delle nozioni di crimine e di devianza e delle variabili che hanno concorso, nel tempo a determinarle. Cenni storico sociali sulle istituzioni totali. Capacità di applicare conoscenza e comprensione Capacità di riconoscere, individuare, decostruire i meccanismi sociali attraverso cui si definiscono i processi di etichettamento dei cosiddetti soggetti devianti. Capacità di riconoscere il carattere storico e costruito delle norme sociali e di quelle del sistema penale, cogliendo l'implicito nascosto dietro i provvedimenti normativi ed evidenziando i nessi che legano teoria e prassi. Capacità di individuare l'influenza delle rappresentazioni sociali della criminalità nell'evoluzione del concetto di istituzione totale. Autonomia di giudizio Sviluppo di capacità critiche (strumenti cognitivi) e abilità pratiche (strumenti operativi) che consentano di individuare meccanismi attraverso cui si costruisce la nozione di outsider e si mettono a punto i processi di stigmatizzazione, di punizione e di esclusione sociale o – di contro – di neutralizzazione delle etichette stigmatizzanti. Capacità di valutare gli effetti e l'impatto nel contesto sociale ed economico produttivo delle dimensioni organizzative e degli assetti di governo adottati nelle politiche penitenziarie. Abilità comunicative Acquisizione di capacità linguistiche e comunicative che consentano di decostruire i pregiudizi e i luoghi comuni attraverso cui si puntellano e si diffondono le diverse forme di marginalizzazione e di esclusione sociale – o al contrario di sostegno e consenso – intorno a specifici gruppi sociali diversamente etichettati. Capacità di individuare e utilizzare modalità di comunicazione e di conoscenza alternative in grado di decostruire posizioni pregiudiziali e opinioni basate sull'assenza di spirito critico e sul senso comune. Capacità d'apprendimento Capacità di utilizzare gli strumenti metodologici e concettuali acquisiti come lente critica per l'analisi del proprio patrimonio culturale e delle proprie dimensioni di senso. Capacità di applicare quanto appreso nella sfera del contesto sociale di riferimento e nelle diverse dimensioni ad essa legate. Implementazione di un modello di analisi critico-cognitivo da applicare nelle differenti situazioni di studio con effetto moltiplicatore e ricadute specifiche nelle singole aree di intervento nel sociale.
VALUTAZIONE DELL'APPRENDIMENTO	Prova Orale Finale. Momenti di verifica, anche per iscritto, in itinere o a conclusione del corso (per i frequentanti)
OBIETTIVI FORMATIVI	Obiettivo del corso è quello di sottoporre ad analisi il concetto sociologico di devianza individuandone le diverse declinazioni storiche, i suoi radicali mutamenti nel tempo in relazione ai differenti sistemi sociali e politici, ponendo particolare attenzione alle dimensioni culturali e istituzionali che supportano le definizioni ufficiali della devianza e della criminalità, agli strumenti comunicativi attraverso cui esse si affermano e a quelli attraverso cui ne è possibile una qualche decostruzione; agli strumenti messi in atto per il controllo e per la repressione delle loro diverse forme di manifestazione. Il lavoro in aula sarà suddiviso in due parti tra loro fortemente integrate. Durante la prima, verranno affrontate le tematiche base della disciplina. Verrà discussa criticamente la nozione di devianza a partire dall'esame delle principali teorie sociologiche in merito. Si evidenzierà il nesso tra teoria e prassi e il ruolo delle istituzioni sociali nella definizione dei fenomeni di criminalità e nelle procedure per l'applicazione delle sanzioni sociali a situazioni e soggetti definiti socialmente e giuridicamente devianti. Si approfondirà la nozione di sicurezza in relazione anche al peso delle agenzie informative nel costruire il "discorso di paura". Si analizzerà il nesso tra devianza e marginalità, tra crimine ed esclusione sociale, tenendo presenti sia le dimensioni relazionali sia quelle istituzionali e normative. Verranno, pertanto, affrontate, attraverso rimandi a dati e rapporti di ricerca, documenti giudiziari e rapporti di commissioni parlamentari, questioni relative al rapporto tra sicurezza e libertà, tra potere e linguaggio, tra

	informazione mediatica e percezione sociale dell'illecito, tra immigrazione e sicurezza urbana. Nella seconda parte del corso, uno specifico approfondimento sarà dedicato allo studio delle istituzioni totali, con particolar riferimento alla istituzione carceraria in Italia, di cui si prenderanno in esame normative, dati statistici e politiche di gestione. Si approfondirà criticamente la nozione di pena e quella di punizione. Si verificherà il livello di efficienza dell'attuale modello punitivo, proponendo modelli alternativi e esplorando i principi della proposta abolizionista.
ORGANIZZAZIONE DELLA DIDATTICA	Lezioni frontali, Esercitazioni in aula, Utilizzo di materiale audiovisivo, testimonianze.
TESTI CONSIGLIATI	Un manuale a scelta tra: - Williams F. P./McShane M. D., Devianza e criminalità, Bologna, il Mulino, 2002. - Dal Lago A., La produzione della devianza. Teoria sociale e meccanismi di controllo, Verona, ombrecorte, 2000. - L. Berzano, F. Prina, Sociologia della devianza, Roma, Carocci, 2007 Per tutti - RuggieroV., Il delitto, la legge, la pena. La contro-idea abolizionista, Torino, Edizioni GruppoAbele, 2011. - Manconi L., Torrente G., La pena e i diritti. Il carcere nella crisi italiana, Roma, Carocci, 2015.

PROGRAMMA

ORE	Lezioni
2	Presentazione del corso, del programma e degli obiettivi, del metodo di lavoro. Oggettivo e soggettivo nell'approccio ai fenomeni sociali.
2	Metodi qualitativi e quantitativi nella ricerca sociale. Erklären e Verstehen: i differenti approcci allo studio dei fenomeni. Definizioni ufficiali della realtà. Il peso del simbolico. Il potere delle parole.
2	Non neutralità del sapere scientifico: Adorno e Foucault. Avalutatività e politeismo metodologico: Weber. Devianza come prodotto di costruzione sociale. Cultura e universo della significazione. Pregiudizio, senso comune, esperienza.
4	I concetti di norma, valore e sanzione. Controllo sociale primario e secondario. Le istituzioni totali e loro tipologie: Goffman Asylums. Nascita del carcere e sue differenti funzioni. Le funzioni della pena secondo la Costituzione italiana.
4	Sistemi penali a confronto: common law e civil law. Teorie sociologiche sulla devianza. La scuola classica e i suoi esponenti. La scuola positiva e le differenti posizioni in essa rappresentate.
4	La scuola di Chicago: interazionismo, ecologia urbana e metodi qualitativi. L'attenzione per gli aspetti culturali. Teoria dell'associazione differenziale. Sutherland, il crimine dei colletti bianchi.
2	Teoria dell'anomia. Teorie delle subculture; subculture giovanili e fenomeni criminali. Teorie del conflitto. Teorie razionali
2	Teorie dell'apprendimento sociale. Teorie del controllo. Vittimologia. Teorie delle attività di routine. Teorie di genere. La criminalità femminile.
4	L'istituzione carceraria in Italia. La crisi del modello penitenziario italiano al tempo della carcerazione di massa. Numeri, cifre e trend evolutivi. Tassi di carcerazione in Italia e in Europa.
4	Pena e violenza. Suicidio e autolesionismo in carcere. La geografia del disagio. Recidiva e rieducazione. Indulto e reiterazione del reato. La moralità della pena La rieducazione e i diritti umani.
4	Il modello abolizionista: Antiplatonismo e critica dell'intellettualismo etico. Giustizia sostanziale e autoregolazione. Limiti della sofferenza. Manifatture di handicap.
6	Teorie abolizioniste: Il contributo di Louk Hulsmann e la teologia della liberazione. La proposta di Thomas Mathiesen e il riferimento al marxismo. Il modello di Nils Christie e le teorie anarchiche. Giustizia ripartiva e attenzione concentrata sulle vittime.